

DDL Carfagna sulla prostituzione

La relazione del Sen. Silvana Amati in commissione Affari Costituzionali.

Il Disegno di Legge 1079 secondo me è lontano da ottenere il risultato che si prefigge.

Nel testo si dichiara di voler contrastare efficacemente il fenomeno della prostituzione ed il suo sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali.

L'attenzione è incentrata principalmente sulla prostituzione di strada che, secondo i proponenti, creerebbe il maggior allarme sociale e si presterebbe a forme di sfruttamento da parte della criminalità organizzata.

La soluzione viene individuata nell'introduzione del reato di prostituzione in luogo pubblico o aperto al pubblico come se, facendo scomparire la prostituzione dalle strade, il problema automaticamente venisse meno.

Mi colpisce in particolare l'idea che si pensi di poter modificare la Legge 75/1958 detta Legge Merlin con il presupposto che essa risulti oggi non più adeguata.

Voglio ricordare insieme con voi la portata storica di quell'atto e contemporaneamente la eccezionale personalità della Senatrice Lina Merlin che peraltro possedeva un profilo politico e un percorso personale di altissimo spessore. Di formazione cattolica, visse in un modo prevalentemente laico, repubblicano, socialista. Lo scopo principale della sua attività politica fu l'emancipazione e il sostegno della lavoratrici e fu antesignana nella lotta per l'uguaglianza dei diritti dei cittadini senza distinzioni di sesso.

Perseguitata dal fascismo nel '26, perse il posto di lavoro per non aver aderito come insegnante al Partito Fascista e fu condannata per 5 anni al confino nelle zone malariche delle Sardegna.

Dopo la Liberazione fu eletta alla Costituente, e si deve a lei se nella formula delle pari dignità dei cittadini fu inserito all'art. 3 "senza distinzione di sesso".

Si devono a lei leggi che cancellarono l'infamante acronimo "NN" dalle carte d'identità dei figli di nessuno, è stata madre politica di braccianti, sfruttati ed emarginati.

E' stata la prima donna a prendere la parola al Senato, l'unica donna eletta al Senato nella seconda legislatura dopo la fine della guerra, quella dal 1953 al 1958.

Ricordiamo che i suoi detrattori di allora commentavano *"si dice che il Senato ha una sola donna, ma ne ha una di troppo"*.

La battaglia durissima che durò molti anni per l'approvazione della Legge 75 si inserisce nel filone importante delle iniziative che portarono il nostro Paese ad uniformarsi con i temi trattati nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948.

Qui infatti si faceva obbligo agli Stati firmatari di porre in atto "la repressione della tratta degli esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione".

Mi chiedo dunque se si sia consapevoli fino in fondo di cosa si propone di modificare.

Se si ha il senso del duro lavoro dovuto affrontare dalle personalità che un tempo misero le basi della nostra Repubblica, o se piuttosto, si pensi ancora una volta di realizzare uno spot pubblicitario che solo apparentemente affronta un problema così grande.

Se per tanti anni si è ritenuto di non mettere mano a questa norma probabilmente non lo si è fatto proprio per non cadere nel rischio di realizzare nel concreto norme in realtà peggiorative.

Se passasse il DDL 1079 dove finiranno le tante disperate e sfruttate che oggi lavorano nelle strade?

Basta istituire per legge il reato di prostituzione in luogo pubblico per eliminare la prostituzione?

Si vuole piuttosto riaprire in qualche modo quella cultura delle case che tanto squallore aveva suscitato in passato.

Rileggendo gli atti parlamentari del 1949, quando iniziò il percorso della Legge Merlin, ho ritrovato la descrizione di un mondo drammatico che credo assolutamente attuale, di un odore di morte, dell'impressione, cito le parole della Merlin "di una morgue, un crogiuolo dove per prodigio di un'alchimia moderna la carne umana si trasforma in oro".

Se fossi la Ministra Carfagna avrei qualche disagio nel metter mano al lavoro lungo e pesantissimo realizzato dalla grande personalità politica della propositrice del passato.

La Legge Carfagna, che oggi discutiamo, introduce anche norme contro la tratta.

Io sono prima firmataria della Proposta di Legge n. 476 per la ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 197 del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani adottata a Varsavia il 16 maggio 2005.

Abbiamo discusso il 2 aprile l'interpellanza Di Giovan Paolo, Amati ed altri sempre sul tema dell'adozione italiana della Convenzione Europa sulla tratta.

La ministra Carfagna intervenendo su questo ultimo atto ha dichiarato " che il nostro orientamento è già in linea con gran parte delle disposizione contenuto nella Convenzione di Varsavia" e non ha fatto sperare che il nostro Paese si adeguerà alla Convenzione medesima.

Il mio punto di vista resta quindi completamente contrario all'approvazione dell'Atto n. 1079, sia perché rispetto al tema prostituzione agisce inconsistentemente e ipocritamente su un'ipotesi di elusione di prostituzione dal luogo pubblico. Sarebbe assai più utile provvedere a temi della sicurezza moltiplicando le presenze delle forze dell'ordine sul territorio e dando alle medesime organici e mezzi per poter lavorare seriamente. E poi ritengo il testo inutile per la parte relativa alla tratta perché basterebbe che il nostro Paese si adeguasse alle normative internazionali.